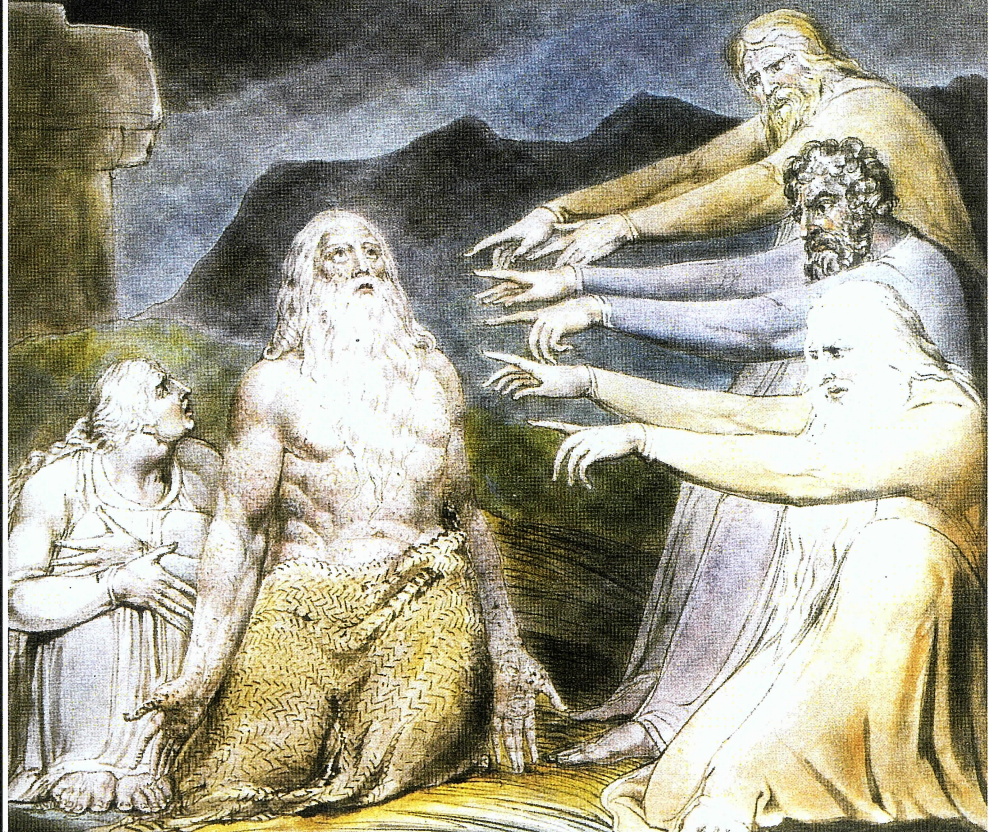




Il grido di Giobbe

“Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: “Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore” (*Giobbe 1,20-21*)

Il giudizio infondato

“Fino a quando mi tormenterete e mi opprimerete con le vostre parole? Sono dieci volte che mi insultate e mi maltrattate in modo sfacciato. È poi vero che io abbia sbagliato e che persista nel mio errore? Davvero voi pensate di prevalere su di me, rinfacciandomi la mia vergogna? (*Giobbe 19,1-5*)

La fede di Giobbe

“Oh se le mie parole si scrivessero, e si fissassero su un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo per sempre si incidessero sulla roccia! Io so che il mio Redentore è vivo e che ultimo si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso i miei occhi lo contempleranno e non un altro”. (*Giobbe 19,23-27*)

Il Signore parla a Giobbe

“Il Signore prese a dire a Giobbe: il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda? Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò. Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: “cingiti i fianchi come un prode: io ti interrogherò e tu mi istruirai. Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, ornati pure di maestà e di grandezza, rivestiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e racchiudi i loro volti nel buio! Allora anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra”. (*Giobbe 40,1-9*)